Anno XXXV. Martedì 8 Agosto 1882 N. 183.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città, all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50. — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione postale si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 5. Arretrato 10.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE presso gli uffici in Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

Punti interrogativi sulla questione egiziana:

La Turchia accetta essa o meno le condizioni postele dall' Inghilterra? Manda o non manda truppe in Egitto? La Conferenza è essa giunta ad intendersi sulla proposta italiana della tutela collettiva del Canale di Suez? E se riesce ad intendersi che cosa farà davanti l'occupazione quasi già compiuta di questo canale per parte degli inglesi? L'Inghilterra vorrà essa accettare ad occhi chiusi le decisioni della Conferenza? E dato il caso che non le accetti, le potenze sono esse decise ad imporgliele colla forza e quali sono queste Potenze? Tutte queste domande, alle quali nessuno saprebbe rispondere colla speranza di dire, anche approssimativamente, una cosa giusta, provano che oggi più che mai la situazione ci si presenta sotto forma di un punto interrogativo.

Un dispaccio del giorno ci dice che la conferenza a Costantinopoli si occupò della proposta italiana — ma lascia in sospeso ciò che ne pensino in proposito la Francia e l'Inghilterra. Piccole bagatelle! Cioè — i punti interrogativi di prima restano ancora senza risposta.

I dispacci poi che giungono dai quattro canti dell'Europa, i quali si contradicono l'un l'altro colla stessa celerità colla quale vengono trasmessi, aumentano la confusione e rendono impossibile l'orientarsi anche a menti le più calme e le più pratiche.

Nulla è fino ad ora mutato nella situazione degli ultimi giorni. Il dissenso diplomatico fra Londra e Costantinopoli continua, ma si presentano indizi che, dietro le quinte ed in silenzio, il principe di Bismarck funge nuovamente da « onesto sensale ». Speriamo che l'abile maestro della mediazione possa trovare da imbastire un qualche componimento. È probabile che l'Inghilterra non glielo renderà assolutamente impossibile, ma ciò che questa potenza sembra non potere permettere in nessun caso è che in Egitto sbarchino truppe turche, prima che la Porta abbia dichiarato che esse vengono nemiche di Araby pascià.

Frattanto continuano indefessamente le discussioni e le trattative per la tutela del Canale di Suez; e dalle ultime notizie sul contegno del signor di Lesseps saremmo quasi tentati a credere che la persona la più pericolosa per il Canale è in questo momento il costruttore di esso.

Gli inglesi, per bocca dei loro giornali gridano intanto: *Beati possidentes!* hanno occupato Alessandria, hanno occupato Suez, e i giornali eccitano il governo a occupare prontamente altri punti strategici senza darsi pensiero della proposta italiana.

E il cannone inglese tuona contro le truppe di Araby — però, a quanto se ne può cavar dai dispacci — il cannone inglese trova ben altra resistenza che quella, nulla, dei forti alessandrini. Pare quindi sia giunto il vero momento pegli uomini inglesi di mostrare il loro valore. Aspettiamo!

I torbidi di Trieste

Qualche giornale di Vienna dice che la bomba fu lanciata da taluno del partito italiano; e difatti pare che la impressione del pubblico sia questa perchè ci furono dimostrazioni contro l'*Indipendente* e contro i caffè dove frequentano i separatisti.

..... « L'autore dell'attentato non è ancora conosciuto — scrive la *Neue Freie Presse* — ma si è certi che appartiene a quel partito italiano, capace di ogni follia e che rappresenta quel frammento a Trieste che si lamenta della nazionalità austriaca.

« Si è certi, telegrafa il corrispondente triestino alla *Neue Freie Presse*, che l'attentato non venne perpetrato da un triestino, ma da « emissari stranieri venuti a bella posta. »

E dice che davanti al consolato italiano ebbe luogo una dimostrazione ostile alle grida di « abbasso l'Italia! fuori gl'italiani! » Vennero gettate pietre contro le finestre del consolato.

Il *Popolo Romano* fa un lungo articolo di protesta contro queste accuse e insinuazioni.

Non c'è dignità a impiegar molte parole per respingerle. Se chi ha lanciato la bomba è un italiano, non per questo lo si deve dire del partito italiano e molto meno poi farne rimontare la colpa al governo e alla nazione italiana.

L'italiano (se è italiano) che ha lanciata la bomba a Trieste è un nemico dell'Italia e dell'umanità come lo sono quegli italiani che lanciarono le bombe di Firenze e fecero altre simili scelleraggini.

Sarebbe curiosa, per non dir altro, che si addebitassero all'Italia i delitti di quei forsennati contro cui essa deve guardarsi, come se ne deve guardare l'Austria e che difatti non manca di mandar all'ergastolo quando può acciuffarli.

Non occorrono le buone relazioni diplomatiche per respingere così assurdi sospetti; basta il semplice buon senso.

Il *Cittadino* del 5 così continua a parlare dei deplorevoli fatti:

« Alle 5 1|2 pom. di ieri fu portata in cimitero la salma dell'infelice vittima dell'attentato, Angelo Forti.

La bara portata a mano dalla cappella di S. Giusto fino ai piedi della Scala dei Giganti, fu quivi posta nel carro mortuario, adorna di una colossale ghirlanda. Già un'ora prima la piazza delle Legna riboccava di gente; all'ora stabilita il funebre corteo si pose in marcia. Precedeva la banda dei veterani e seguivano la bara il podestà, il dirigente la luogotenenza, il presidente della Camera di commercio, il presidente del tribunale, il procuratore superiore di stato, magistrati, consiglieri municipali, membri della Camera di commercio, insomma tutte le Autorità civili erano rappresentate; veniva poi un interminabile stuolo di cittadini.

Al cimitero pronunciò un commovente discorso il rabbino Melli.

L'ordine fu perfetto.

— Alla sera si rinnovarono però i biasimevoli disordini delle sere precedenti; anzi aumentarono e tanto da impensierire chiunque abbia un poco d'affetto per questa povera Trieste, messa in questi giorni a durissime prove.

È la reazione, si dice da chi vorrebbe giustificare quelle piazzate che non hanno più ragione d'essere.

Reazione contro che e contro chi?

L'esecrando misfatto di mercoledì fu da tutti riprovato; contro chi dunque reagire?

Gli eccessi del popolaccio, istigato da nemici del paese, compromettono il paese stesso, forse non meno di quanto l'avesse compromesso il fatto che a quella reazione è causa, se non pretesto.

È ora di finirla: carità di patria imperiosamente lo domanda.

Non fu una pacifica dimostrazione quella di ieri sera: fu una provocazione. E se non ebbe funeste conseguenze è appunto perchè mancava l'elemento contro cui reagire.

Un pazzo che al caffè Litke s'arrischiò solo, innanzi all'eccitata moltitudine in piazza Grande, di emettere gridi in opposizione a quelli che assordavano l'aria, fu preso e percosso, e per sua ventura potè miracolosamente sottrarsi a giustizia sommaria.

Fu imposta la chiusura di quel caffè, e la turba sovreccitata si rivolse in altre parti; tentò manomettere il tempio israelitico, il caffè Montefiore e quello ai volti di Chiozza; scardinò l'uscio dell'ufficio dell'*Indipendente*; voleva provocare disordini innanzi al consolato d'Italia; ma non riuscì in quest'ultimo intento, perchè prevenuto dalla polizia.

Intanto la commozione in città fu generale; verso le 9 in Corso e nelle adiacenti vie si cominciarono a chiu-

---

2 APPENDICE

NOVELLE SICILIANE

DI

ARISTIDE PASSEGA

Dione

Un'ora più tardi, Timocrate, congedandosi da Filisto alla soglia di quelle stesse stanze che lo storico aveva occupato prima dell'esiglio, faceva risuonare i suoi passi sul pavimento a mosaico di uno stretto corridoio che conduceva alle intime stanze del Tiranno. In fondo al corridoio una viva luce filtrava attraverso i battenti di una porta dallo stipite quadrangolare ornato di stucchi e dorature. Il cortigiano era in quel momento tanto preoccupato che, dimenticando le formalità che bisognava osservare prima di presentarsi a Dionisio, stese senz'altro la mano per afferrare il saliscendi dell'uscio, ma una guardia senza dir parola gli sbarrò il passo col calcio della picca. Timocrate allora rammentò essere stretto ordine del pauroso Dionisio che niuno potesse presentarsi a lui, se prima non avesse consegnate le armi e non si fosse lasciato perquisire dalle guardie, nel dubbio che qualche pugnale a corta lama si nascondesse sotto le vesti. Depose quindi la spada ed alzò le braccia attendendo pazientemente d'essere frugato: il soldato però, fosse per deferenza verso il comandante della rocca, fosse perchè la famigliarità con cui Dionisio trattava Timocrate autorizzasse una eccezione benevola a favore di costui, si contentò di quell'atto di sottomissione alla consegna e senza toccarlo, gli accennò colla mano che poteva passare.

Timocrate alzò la portiera e rimase un momento in contemplazione di un quadro degno del pennello di Apelle.

L'ambiente era una vasta sala oblunga che per una fuga di colonne a capitelli corintii sembrava un assieme di più stanze messe in comunicazione tra loro. Negli intervalli tra una colonna e l'altra dorature ed affreschi in medaglioni od in piccoli quadri davano sulle pareti un saggio della squisitezza dell'arte greca. Al di là di una tavola a semicircolo sopra un letticiuolo era adraiato un uomo di giovane età sul cui viso la dissolutezza aveva impresso orme incancellabili con rughe profonde nella pelle di una pallidezza marmorea, che spiccava tra il nero dei capelli inanellati e di una barba corta ed arricciata. Il di lui sguardo intorbidito vagava nello spazio dalle semichiuse palpebre, mentre la sua mano ha moti convulsi, sembrava cercasse qualche cosa a piedi del letto: ma quelle dita si agitavano inutilmente, poichè la testolina bionda che pareva la vittima designata, appoggiando sopra un collo d'alabastro, svelto, gaio ed elastico quanto quella mano era irrigidita, con movimenti da gatto ne evitava il contatto. La giovane donna era seduta sopra una sedia a tripode; il suo sorriso fresco e lo sguardo in cui si leggeva la malizia, la volubilità e la serenità della spensieratezza, non erano, per vero, troppo in armonia con tuttociò che la circondava, poichè dalla dormiveglia inquieta del suo vicino, dall'acre odore dell'atmosfera, ai guizzi repentini delle candele prossime a spegnersi, alle coppe rovesciate sulla candida tovaglia, tutto attestava di un'orgia recente.

In fondo alla sala alcune danzatrici vestite di stoffa leggiera continuavano macchinalmente le loro carole e col fare senza grazia delle persone prezzolate gettavano, ad intervalli misurati, fiori e corone sull'uomo adraiato e sulla giovane che non vi badava; e intanto il suono dei flauti che accompagnavano le danze uscivano rauchi e spezzati.

Un uomo corpulento giaceva, al di qua della tavola, colle gambe e il dorso sul pavimento e la testa e le mani appoggiate ad un altro dei letti da mensa: mentre egli russava, un levriero accoccolato a lui vicino tratto tratto alzava il muso a lambire la mano che pendeva inerte dal letto.

La donna, fatto cenno ai suonatori ed alle danzatrici di ritirarsi, continuava lo scherzo col braccio del dormiente, ma ad un tratto si sentì afferrare pei capelli: emise un leggiero grido di dispetto, e siccome quelle dita non abbandonavano la preda, si sforzò di guardare in viso il suo vicino; s'accorse che egli dormiva di un sonno agitato e che i di lei capelli stavano per essere vittima di qualche brutto sogno: per liberarsi da quella stretta trasse dalla cintura un piccolo pugnale e con quello punse leggermente la mano indiscretta. Non l'avesse mai fatto! L'altro si svegliò di soprassalto e colpito dalla vista dell'arma che tuttora brillava tra quelle dita da fata, balzò dal letto inorridito e mosse barcollante verso la porta, gridando:

dere i negozi e fu un fuggi fuggi generale. A parecchi caffè fu imposta la chiusura; alcuni ebbero mobili e vetri infranti.

Vedemmo noi stessi molti popolani armati di sassi. Perchè? Per chi?

Se si tratta d' una semplice dimostrazione, non basta la voce?

È ora di finirla.

La polizia, coi suoi numerosi agenti sparsi per la città, ha potuto vedere di quali elementi si componesse la moltitudine, che chiameremo pure *dimostrante*; e su quella massa, tutta composta di popolani può e deve esercitare tutta la sua influenza, imponendo ai capi, poichè capi ci hanno ad essere, di non turbare più oltre la già troppo turbata quiete della città.

Oggi si chiude la settimana nefasta: Dio voglia che la prossima ci faccia vedere l' iride di pace; chè di pace abbiamo supremo bisogno!

L'indignazione popolare ebbe il suo sfogo: basta!

Che la dimostrazione di ieri sera oltrepassasse tutti i limiti e degenerasse in eccessi riprovevoli, lo provano gli arresti di *dimostranti*, fatti dalla polizia. »

L' ultimo Manifesto di Araby-Bey

Araby-Bey indirizzò in data del 4 corrente il seguente Manifesto al popolo Egiziano:

« Quando la flotta inglese, calpestando tutte le convenienze internazionali, aprì il fuoco contro i forti di Alessandria, noi le abbiamo risposto mostrando agli inglesi che non ci si attaccava impunemente.

Noi abbiamo loro cagionati danni rilevanti, mentre essi non riescirono a danneggiare la maggior parte dei nostri cannoni difesi da terrapieni.

Allora per vendicarsi gli inglesi diressero il fuoco contro Alessandria, prendendo di mira i quartieri abitati dagli indigeni loro indicati con segnali da Cristiani lasciati appositamente in città. Essi tirarono uccidendo qualcuno dei nostri bravi difensori ed un numero grandissimo di pacifici egiziani.

Per risparmiare altre calamità, noi ci siamo ritirati con tutte le nostre forze conducendo con noi fuori delle porte l' inerme popolazione.

I nostri soldati, irritati dal danno recato ai quartieri indigeni, con iscusabile zelo appiccarono fuoco alle case degli europei più conosciuti per le loro ostilità contro il popolo, e che avevano palesamente aiutato il nemico; ma i nostri soldati scrupolosamente rispettarono i loro stessi nemici in relazioni palesi cogli inglesi.

Il traditore, allora Kedivè, e che noi abbiamo legalmente rispettato, apriva le porte invitando gli inglesi ad entrare, trattandoli con onori pari alla indegnità con cui S. A. trattò noi; per questo atto fu deposto dal Sultano, comandante dei credenti, il quale invierà truppe per aiutarci e sbarazzarci dei nostri nemici, dopo avere esaminate le nostre lagnanze.

In quanto a noi, abbiamo concentrato le nostre truppe a Kafr-Dowar, al Cairo e attorno al Canale di Suez. Il nostro generale Toubba-pascià, comandante delle truppe a Kafr-Dowar, tre volte impegnò l' azione col nemico, stanco ed impotente, contro i cannoni della sua flotta, e lo respinse cagionando gravi perdite.

Noi stessi, quando sarà venuto il momento opportuno, entreremo in Alessandria, vi raggiungeremo i nostri fratelli mussulmani, dando punizioni non soltanto agli infedeli, ma a tutti quelli che, appoggiandoli, diventarono traditori della patria.

In conseguenza noi ordiniamo a tutti i fedeli credenti di abbandonare le città destinate alla nostra vendetta. Eccetto coloro che vi rimarranno come nostri alleati e ci verranno fraternamente incontro; tutti quelli che vi troveremo, siano cristiani siano mussulmani al servizio di cristiani, saranno passati a fil di spada, come ordina il profeta di Dio.

Nessuno si intimidisca per quanto scrive il traditore vice-re Tewfik od altri, che per vigliaccheria o per perversità sono incapaci di dire il vero.

Il comandante dei credenti non oserà abbandonare quelli di cui è califfo; i suoi soldati ed i nostri sono fratelli; e quelli che sembrano essere contro di voi oggi, domani saranno con voi.

In questo mondo, come nell' altro, il Paradiso è assicurato a coloro che muoiono nella fede combattendo contro gli infedeli.

A tutti gli altri la morte in questo mondo, e nell' altro le eterne torture.

Firmato: **Ahmed Araby**

comandante dell'Egitto, come rappres. del Sultano »

— Aiuto! all'assassina! a me guardie!

E intanto essa faceva risuonare la sala di un riso senza ritegno.

— Oh! che brutto viso fa la paura! gridò finalmente, mentre il levriero alla vista della faccia sconvolta dell' uomo abbaiava furiosamente minacciandogli le gambe. Il giovane, colpito dall' allegria serena della donna, parve per un momento persuadersi che si era spaventato per un pericolo immaginario, ma tuttavia continuò ad avanzarsi verso la porta per chiamare gente.

Timocrate l' arrestò.

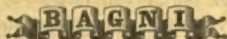
— Ove corri, o Dionisio? dimandò.

— Costei ha tentato uccidermi, fece il tiranno di Siracusa, giacchè era desso, additando la giovane.

— Oh! non lo credere! Nisea non pensa che ad amarti: e pigliandolo sotto braccio, giacchè le gambe di Dionisio mal facevano il loro ufficio, lo ricondusse a sedere; poi prosegui:

— Io era là, sotto quella tenda ed ho visto tutto. Nisea ha adoperato il pugnale per isvegliarti, ma colla cortesia degna di lei.

(Continua)



Rimini 6 agosto.

Sempre nuovo e sempre tenta la descrizione, tanto è bello, questo stabilimento, questo splendido panorama che la natura e l' arte hanno rivestito, dei loro più cari sorrisi.

Volgi lo sguardo per ogni lato, e ovunque nuove bellezze ti fermano e ti riposano l' occhio e ti risollevano lo spirito. A dritta lo stabilimento Idroterapico. Lo dirige, l' esimio dottor Murri, professore all' Università Bolognese. N' è vice Direttore un giovane oltremodo simpatico. Un' austera dama faceva osservare a chi scrive: Guardi che cert' occhi ha il dottor Rovighi!....

Non se l' abbia a male dottore, e dica:

Ce n' est pas ma faute si je suis aimable
C' est la Nature qui en est coupable

A sinistra, quale incanto! Qual grandioso fabbricato! Qual gusto d'architettura, quante geniali terrazzine!

A destra ancora, proprio di facciata, un ponte in legno che ti reca all'ampia piattaforma a' di cui lati scorgi lunghe file di comodi camerini!

E tutto all' intorno amene passeggiate, eleganti e nuovi villini, e, immensa e degna corona, l' appennino, dai colli deliziosi e popolati alle più alte creste, e il picco su cui conta i secoli la leggendaria e vicina Repubblica Samarinese.

Checchè si dica e si faccia, questo di Rimini è il primo stabilimento di bagni di tutta Italia.

E di bagnanti chi vi ci trovi?

Tutto un' olimpo: astri di fulgida bellezza che attirano nella loro orbita i satelliti a centinaia, stelle fisse, mobili, e perfino cadenti, dee *d'ogni rango*, direbbe babbo Giove, belle di nobile alterezza e di soavissime grazie.

Mentre scrivo, nelle eleganti sale, destinate a balli, conversazioni, letteratura ecc., ho, vis-à-vis il Deputato Ferrari, che sta leggendo....... ma non è dagl' omoni che devo cominciare, ben-i dal sesso gentile.

Abbelliscono queste ridenti spiaggie cospicue dame; cito, tra le altre: La marchesa di Bagno nata principessa Chigi, dama di Sua Maestà la Regina. La duchessa Altieri di Roma, la principessa Hercolani.

Imprimono eleganza, vita e brio alle terrazze, alla piattaforma la distinta contessa Marazzani di Piacenza, la signora Biagini di Padova con due avvenenti figlie, signora Rey, con un boccio di rosa, una figlia miss-milione, la contessa Corradini e l' avvenente figlia, la gentil signora Corsini di Torino, la signora Battaglini di Lugano, la brillante contessina Celani, la distinta pianista la signora Cugnoni, le signorine del Deputato Lucca, la bella Sauli Visconti di Forlì, la signora Henry Vernon figlia d' Albione dalla bionda chioma, la signora Gosme con una simpaticissima figlia, le gentili signorine Maraldi, la contessa Danesi, la signora Fiorentini, la dottoressa in medicina signora De Sales-Matilde di Bologna, la signora Melicioff Russa, una bellissima e procace Andalusiana, la signora Olmos De Lucca di Borgo S. Donnino.

E d' artisti, la celebre Turolla e le distinte Loddi-Ruggi e la Garbini. È parimenti qui il tenore Delliliers.

Mentre sto scrivendo una voce carina, soave, echeggia. È la bella e distinta signora Corsini che canta, accompagnata al pianoforte dal bravo dilettante il signor Savelli Angelo.

Fanno egregiamente gli onori di Casa, conscie che l'ospite è dono delle signore Riminesi: La contessa Ferrari Imperiali, la contessa Battaglini colle amabili figlie, la marchesa Diottalevi, la contessa Baldini e graziose figlie, in questa bisogna egregiamente coadiuvate da quel gentiluomo di Direttore dello Stabilimento che si è il signor Alessandro Brunelli.

Tornando agl' omoni, abbiamo: Il Deputato Fortis di Forlì, il Deputato Lucca di Piacenza, il Deputato Bernini d' Adria, il generale Filippo Maraldi, il conte comm. Gius. Calani, l' avvocato Mario Mancini Revisore nella Camera dei Deputati.

Vi sono ancora fra gli altri: Il marchese conte Castelli, i marchesini Paolucci, l' avv. Mauroner di Faenza.

Il trenta spirato Luglio ebbe luogo un pranzo ad onore del colonnello Foldi del 34.° fanteria. Nè vi mancarono i discorsi.

Presero la parola l' avv. Casaretto, il colonnello stesso, il Sindaco di Rimini, l' ufficiale di cavalleria signor Acquaviva, nonchè il Direttore del Giornale il *Buon senso*.

La stampa già ne parlò, amo tuttavia accennarvelo per dimostrare che a Rimini abbonda l' acqua di mare ed il criterio, assai dippiù del petrolio!

Dell' ippica, Rimini, s' è fatta un culto speciale — Ne lo riconosci ad assassime cose, e specialmente allo stupendo ippodromo dalla circonferenza di ben oltre 500 metri, ove valenti cavalli si contendono la palma. — Stassera corsa di cavalli a fantino. E finisco la lunga chiacchierata.

Un gruppo di signore si è costituito in Comitato, ed ha iniziato una fiera di beneficenza a prò dell' Asilo infantile.

Le signore, si, sa, la beneficenza la intendono sempre a corso forzoso....

Ma ad un comitato composto da filantropiche dame quali la marchesa di Bagno, la principessa Hercolani le contesse Battaglini, Ferrari, Marazzani e le signore Giussani e Chiesa, chi negherà l' obolo pel poverello?

CARLO BONIS.

Notizie Italiane

ROMA 6. — Oggi ha avuto luogo l' elezione al primo collegio. Eccone l' esito:

Inscritti 3000; votanti 394. Prof. Ratti 368; Coccapieller 9; altri dispersi. Ballottaggio. Ilarità generale.

Si dice che i radicali, oggi astenutisi, si sforzeranno di fare riuscire nel ballottaggio il Coccapieller per recare sfregio al Ministero.

Telegrammi privati da Londra mostrano l' insuccesso delle truppe inglesi nel combattimento di Ramleh avvenuto ieri.

Il Comitato per il banchetto del 13 luglio ne cambiò il nome dicendolo commemorazione della istituzione dei circoli anticlericali. Si commenta la ritirata prudentissima.

Si smentisce che il ministro Baccarini abbia a pronunziare un discorso politico.

Il ministero è preoccupato delle candidature socialiste di Romagna. A tale scopo chiamò a Roma i prefetti di quelle provincie.

Il varo della *Lepanto* avrà luogo il 18 settembre prossimo.

Si prevedono crescenti complicazioni per gli affari d' Egitto.

Il ministro Mancini ritarda la sua partenza.

Sui fatti di Trieste vi è stato fra i governi d' Austria e d' Italia scambio di dichiarazioni soddisfacenti.

— Stasera verso le ore 11 in piazza Colonna fuvvi un panico indescrivibile, causato da un cavallo che, imbizzarritosi, trascinò la carrozza frammezzo al pubblico affollatissimo che assisteva al concerto. Fuga, grida, contusioni, svenimenti. Però nessuna grave disgrazia.

— Si conferma che l' on. Depretis farà in settembre un gran discorso a Stradella, che sarà come il programma elettorale del gabinetto.

GENOVA — Dice l' *Epoca* che la Questura ha arrestato due emissari francesi a bordo di un vapore che stava per salpare; addosso si rinvennero loro piante topografiche della città, delle fortificazioni e dei dintorni rilevate maestrevolmente, il che indicherebbe appartenere gli arrestati a qualche corpo scientifico. Inoltre loro si rinvennero, così mi si accerta, lettere con formali istruzioni dello stesso Governo francese.

FIRENZE — 6. Ieri circa le 10 ant. due contadini l' uno di nome Modesto Morelli uomo di 50 anni all' incirca e l' altro della medesima età chiamato Gaspero Ghini, vennero a lite fra loro perchè il primo aveva chiuso un pozzo dal quale il Ghini toglieva l' acqua per suo uso e consumo.

La questione giunse a tal punto che il Morelli detto dell' imbecille all' avversario tirandogli poi — come si dice in Toscana — un *golino* tale da farlo cadere per terra.

Allora l' offeso si alzò, col volto contratto dall'ira, e stringendo nella mano un piccolo coltello di cui si servono i giardinieri.

Un secondo dopo Modesto Morelli era morto.

Un colpo di coltello al cuore lo aveva reso cadavere.

E quel colpo ferendo lui andava a ferire crudelmente, terribilmente anche una povera giovinetta nell' affetto più santo dell' anima.

Sua figlia, che infelice creatura porta ancora il bruno per la mamma morte di recente, avrà ora da piangere su due tombe, da pregare per due morti caramente diletti.

E l' assassino?

Egli si fece giustizia da se. Appena ucciso il povero Morelli, gridò che andava a buttarsi in Arno.

Ed infatti mise ad effetto il suo proponimento perchè verso le cinque lo ripescarono fatto cadavere, nel fiume presso l' Anconella fuori di porta S. Nicolò.

I due cadaveri furono associati dalla Misericordia all' ospedale di S. Maria Nuova. E amaro scherzo del destino nel pio ricovero, il ferito e riposa accanto al ferito nel sonno eterno della morte.

Notizie Estere

AUS. UNGH. — Il ministro degli esteri d' Austria, fece a nome dell'Im-

peratore, esprimere all' ambasciatore italiano a Vienna il suo vivo rincrescimento per la tentata dimostrazione contro il Consolato Italiano a Trieste.

Il ministro assicurò il generale Robilant che le autorità austriache avevano adottate misure in rapporto alle cordiali relazioni esistenti fra le due nazioni.

FRANCIA — La crisi ministeriale continua; il Brisson ha rifiutato per la terza volta l'incarico della formazione del nuovo ministero.

Si parla ora di un ministero Ferry, ma anche questa combinazione abortisce perchè la maggior parte dei giornali è assolutamente ostili.

Perciò ritorna a galla la possibilità di un gabinetto d'affari, sotto la presidenza del senatore Duclerc.

Si annunzia che, nella battaglia di Ramleh, gli inglesi subirono perdite piuttosto gravi.

TRIPOLI — Cresce l'agitazione: si teme che vi possa succedere un massacro di europei. Il console italiano trattenne a Bengasi il piroscafo *Corsica* della Società di navigazione Florio, per misura di precauzione, onde procurare agli italiani uno scampo.

La popolazione turca irritata, non voleva nemmeno permettere che si sbarcassero le mercanzie.

Molti italiani si sono imbarcati sul *Corsica* per tornare in patria.

EGITTO — Suez fu occupata da soli 350 marinai. La popolazione ritirossi verso Zagazig. Gl'inglesi non incontrarono resistenza.

Molti cavalieri arabi inquietano gli avamposti inglesi a Mohella.

L'arrivo al Cairo di un ufficiale inglese prigioniero ha provocato trionfali dimostrazioni.

Le tribù di beduini che si dirigono sul Delta contano 8000 cavalli. Si prevedono saccheggi orribili.

In Alessandria continuano le fucilazioni.

Martedì arriveranno a Suez i due primi reggimenti della spedizione indiana.

Il grosso della spedizione è atteso per la fine del mese su 33 vapori.

Gli egiziani si fortificano ad Abu-Hamed sul canale Ismailieh, che vogliono tagliare.

Cronaca e fatti diversi

Deliberazioni della Giunta Municipale. — *Seduta 2 Agosto.*

Approvava le matricole dei contribuenti la tassa Vetture Domestici pel corrente anno.

Deliberò di sottoporre alle decisioni del Consiglio la domanda del Medico Condotto di Ravalle, perchè gli sia computato come servizio utile pel conseguimento della pensione, quello prestato in via provvisoria ed interinale.

Nominava una Commissione con incarico di riferire in ordine alla domanda avanzata dai Medici Condotti del Forese per ottenere un aumento di stipendio, ed altre concessioni.

Stabiliva di sottoporre al Consiglio la domanda del Custode del pubblico Macello per restituzione di dietimi per la pensione.

Determinò di rimettere alla discussione del progetto di Bilancio pel prossimo anno, la proposta dell'Ufficio Tecnico per l'esecuzione dei lavori necessari per lo scolo delle acque nella strada di circonvallazione fra Porta Reno e Porta Romana.

Confermava stabilmente Villani Antonio al posto di Messo Comunale per la Delegazione di S. Martino.

Passava agli atti la proposta d'acquisto di un fabbricato in Vigarano Mainarda per uso di quelle scuole.

Mandava agli atti la domanda di un professore della Scuola di Disegno, per ottenere un aumento di soldo.

Pose agli atti l'istanza del fossino di Baura per aumento di salario.

Determinò di sottoporre alle risoluzioni del Consiglio la raccomandazione fatta dalla locale Prefettura per la continuazione dell'assegno a favore dell'istruzione carceraria.

Stabiliva di sottoporre alle decisioni del Consiglio la domanda del signor conte Revedin per l'affrancazione di un annuo legato gravante un di lui fondo a favore della Chiesa di S. Maurelio di proprietà del Municipio.

Deliberò la rinnovazione del contratto d'affitto del Passo natante in Cona.

Stabiliva di fare offici al Comune di Occhiobello per risolvere in via amichevole la vertenza relativa ai due orfani appartenenti al detto Comune, ora mantenuti a spese di questo Municipio.

Autorizzava la somministrazione di 5000 sassi da macero all'affittuario della possessione Magnanina di spettanza del patrimonio ginnasiale, nonchè la ricostruzione del chiavicotto che dà accesso alla possessione stessa.

Metteva voto favorevole in ordine ad alcune domande relative a pubblici esercizii.

L'acqua nel Volano. — Eliminati gli ostacoli, già da noi accennati, che si opponevano al deflusso delle acque del Panaro, ora queste scorrono di nuovo nel Volano che ha già avuto un aumento di 30 centimetri. Ma quella poca che è venuta bisognerà tenerla molto di conto, però che il Panaro è ormai asciutto e se non sopravvengono copiose pioggie è vano sperare per ora ulteriori aumenti.

Su questo proposito, se dobbiamo compiacerci che il nostro dire abbia affrettato l'esaudimento dei voti generali, ci piace eziandio di riconoscere che già da qualche tempo gli uffici del Prefetto e della Deputazione provinciale convergevano solerti e tenaci allo stesso intento.

Abbiamo esaminato il voluminosissimo incarto che si riferisce a tale affare e dal tenore e dalla enorme quantità di telegrammi e Note scambiate col Ministero, colla Prefettura di Modena ecc. ecc. potemmo misurare tutto lo zelo che venne adoperato.

Resta ora a desiderarsi che pari zelo inspiri una volta il Consiglio provinciale nel prendere veramente a cuore con radicali e stabili provvedimenti quest'oggetto della derivazione dal Panaro, che esso, per dire la verità, ha ognora trattato col più strano e colpevole abbandono.

La Deputazione provinciale si è ieri riunita in seduta pubblica, e dopo di avere deliberato di tenere in sospeso il risultato delle operazioni elettorali del Mandamento di Codigoro in attesa che tali operazioni si compiano nel Comune di Massafiscaglia, i cui elettori per causa legittima non poterono sin qui essere convocati, e di lasciare vacante uno dei seggi dei Mandamenti di Ferrara per la morte avvenuta del senatore Mayr; verificata la regolarità di dette operazioni negli altri Mandamenti e fatto lo spoglio dei voti, a senso dell'art. 160 della legge comunale e provinciale ha proclamato i Consiglieri provinciali già da noi annunciati per i Mandamenti di Argenta, Bondeno, Copparo, Portomaggiore e Cento.

I misteri di via Scortichina. — È noto ai lettori come da qualche anno funziona con vario successo nella nostra città una birbantesca associazione che mutuamente si soccorre col frutto dei quattrini strappati ai gonzi o ai pusilli mercè l'invio di lettere minatorie. È noto che insino ad ora tutte le indagini, tutte le inquisizioni delle autorità non poterono avere efficace frutto. Ora però, pare che la questura abbia afferrato per davvero il bandolo dei misteri della via Scortichina che era appunto il teatro delle gesta di tale associazione. E alcuni arresti operati nelle giornate di sabbato e domenica hanno appunto relazione con una tale scoperta.

Non possiamo dare oggi maggiori ragguagli per non intralciare le operazioni della giustizia.

Alla Pia Casa di Ricovero pervennero in dono dal signor conte Giovanni Revedin quintali 14 di paglia. Ricordiamo l'offerta a lode del donatore e ad incitamento agli altri facoltosi possidenti.

Giacchè in quest'anno la terra, o la Provvidenza se così volete, vi ha dato copiose e nutrite le spiche, destinate della paglia per i poveri dell'Ospedale e del Ricovero. Tutto ciò che si risparmia nella grave spesa della paglia vien poi convertito in maggior alimenti.

Ricordatevene.

Il foglio degli annunzi legali del 4 Agosto conteneva:

— Seconde inserzioni diverse.

— L'Amministrazione del Tenimento Mesola diffida molti conduttori di terreni in Mesola, Goro, Codigoro e Mezzogoro, di proprietà dell'Arcispedale di Santo Spirito e che hanno eseguito costruzioni su tali terreni, che l'Amministrazione va ad usare dei suoi diritti a termini dell'art. 150 del Codice Civile.

— L'appalto per la riparazione dei froldi *Gazzana inferiore* e *Martinella* a sinistra del Reno venne deliberato col ribasso del 22 e 30 per cento. A mezzodì del 18 corr. agosto scade il termine per ulteriore ribasso non inferiore del ventesimo.

— L'Esattoria Comunale di Copparo notifica che Mercoledì 30 agosto davanti a quella Pretura avrà luogo l'incanto de seguenti immobili:

Casa in Ruina di rag. Bigoni Luigi. Idem e casa idem di rag. Libanori Antonia.

Terreni in Ruina denominati Boschi e Saresine di rag. Trivella e Zerbini.

Ut. dom. di terreno in Ruina di rag. Grillanda e Felisatti.

Ut. dom. di terreni diversi in Guarda Ferrarese di rag. Rossi Giuseppe, Bergamini Natale, Polletti Giuseppe, fratelli Ricchieri.

Ut. dom. di terreno in Ruina intest. a Trivella Maria.

Ut. dom. di terreno in Guarda Ferrarese intest. a Dall'Ara Giuseppe.

— L'appalto per l'allargamento della Coronella superiore di Vallunga a destra del Po è stato deliberato col ribasso dell'1. 50 per cento. Il termine per diminuzione del ventesimo scadrà a mezzodì del 19 Agosto.

— L'appalto per costruzione di banca a tergo della Coronella Ragazzi a destra del Po venne pure deliberata col ribasso dell'1. 30 per cento. Ribasso del ventesimo da farsi sino a mezzodì del 20 Agosto.

Teatro Tosi-Borghi — Un nostro amico ci scrive:

Domenica ebbe luogo la terza rappresentazione della Compagnia diretta dal cav. Frizzo. In tale occasione il bravo artista volle darci un'altra prova della sua grande abilità nella prestigiditazione presentando alcuni esperimenti che riscossero unanimi applausi vuoi per il merito artistico di essi, vuoi per l'esecuzione inarrivabile e per il facile e spiritosissimo eloquio che distingue l'egregio autore della « *Memoria Trascendentale* » dai suoi molti colleghi.

Una delle attrattive del programma era le Ombre, anche queste eseguite dal cav. Frizzo in modo da non potersi desiderare di meglio. — Quello che egli sa fare colle sue mani pare impossibile, bisogna vedere per farsene un'idea.

Peccato che in causa del caldo di questi giorni il teatro non sia stato molto frequentato; non dubitiamo però che allorquando il cav. Frizzo verrà fra noi ancora non gli mancherà quel concorso che si merita il suo talento.

M. B.

Birreria Giardini. — Stasera alle ore 8 1/2 il concerto musicale eseguirà il seguente programma:

Marcia - *La rivelazione* - Luppi.
Valzer - *La Petite Reine* - O. Metra.
Finale I° nell'opera *Un ballo in Maschera* - Verdi.
Mazurka *La Côte D'or* - E. Marie.
Finale II° nell'opera *Il Fornaretto* - Sanelli.
Galop - *Milano* - Luppi.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 2 Agosto 1882

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Moggi Teresa fu Giovanni di Ferrara, d'anni 82, giornaliera, vedova — Bonelli Rosa fu Francesco di Quacchio, d'anni 77, giornaliera, coniugata — Pellegrinelli Pellegrino fu Vincenzo di Ferrara, d'anni 62, fabbro, vedovo — Coreggioli Cleonice di Giovanni di Boara, di anni 4.

Minori agli anni uno N. 0.

3 Agosto

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 1 - Tot. 3.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Marchini Alberto di Antonio di Quacchio, d'anni 10.

Minori agli anni uno N. 0.

4 Agosto

NASCITE — Maschi 3 - Femmine 1 - Tot. 4.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Gallini Angelo di Antonio di Borgo S. Giorgio, d'anni 46, oriolano, coniugato.

Minori agli anni uno N. 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

7 Agosto

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 17°,1 C
Alt. med. m.m. 754 40	» mass.ª 30° 6 »
Al liv. del mare 756,35	» media 23°, 3 »
Umidità media: 52°, 3	Venti do. ESE

Stato prevalente dell'atmosfera: sereno-nuvolo

Acqua caduta durante la notte C. C. 7 H altezza mm. 0,04.

8 Agosto — Temp. minima 17° 8 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

8 Agosto ore 12 min. 8 sec. 45.

(Vedi teleg. in 4ª pagina)

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

Il 3 agosto ad Hammersmith (Londra) dopo lunga e penosa malattia spirava in seno alla sua famiglia **ELISA DUMAN** in James Sims. Figlia amabilissima, consorte affettuosa, madre quant'altra mai solerte ella formava la delizia di tutti quelli che l'avvicinavano. Religiosa, caritatevole, modesta, nessun'altra cura ebbe che di crescere i suoi quattro figli dotati delle virtù di cui ella andava adorna, volgendo a loro pro' tutte le sue cure e sollecitudini. Ma ahi! che la morte venne troppo presto a recidere questa preziosa esistenza, lasciando in mezzo in un duolo inconsolabile quanti le erano uniti per vincolo di sangue.

Però in tanto lutto sia loro di conforto il pensare che **Elisa** per le sue amabili virtù godrà ora in cielo il premio serbato ai giusti.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 7. — *Pietroburgo* 6. — Il *Giornale di Pietroburgo* parlando della risposta di Dilke a Worms, dice non comprendere come i pegni dati dalla Turchia potrebbero servire a un nuovo prestito turco.

Brindisi 6. — Il generale Adve si è imbarcato a Salamis per Alessandria.

Ismailia 6. — L'ammiraglio inglese avendo manifestato il progetto di sbarcare ad Ismailia, Lesseps ottenne che lo sbarco si farà soltanto dietro sua domanda.

Alessandria 7. — Alison calcola le perdite del nemico di 200 a 300 uomini. Furono fatti quindici prigionieri. Gli egiziani impegnati nel combattimento furono 2,000. Le perdite inglesi furono di una trentina tra morti e feriti.

Bombay 7. — Il primo distaccamento composto di due reggimenti è partito per l'Egitto.

Parigi 7. — Duclerc accettò di formare il ministero, ed assumerebbe quello degli esteri.

Londra 7. — Il *Morning Post* scrive: Dufferin ricevette venerdì l'ordine di presentare le domande inglesi sotto forma di *ultimatum*. In caso di rifiuto l'Inghilterra richiamerebbe Dufferin e si opporrebbe allo sbarco dei turchi. Sabato la Porta domandò 24 ore per rispondere. Nuove istruzioni giunte ieri a Dufferin gli prescrivono che se la Porta respinge l'*ultimatum* di lasciare Costantinopoli.

Il *Times* domanda si impedisca ai turchi d'andare in Egitto, anche se accettassero le condizioni inglesi e dessero assicurazioni.

Londra 7. — Il *Times* scrive: Said pascià promise di non spedire truppe in Egitto senza l'assenso dell'Inghilterra.

Il *Daily News* reca che Arabì pascià spinge i preparativi nelle vicinanze d'Ismailia e costruisce fortificazioni a Sahlich. Le comunicazioni ferroviarie sono interrotte tra Ismailia e Cairo, e Ismailia e Suez.

Brindisi 7. — Malet è arrivato e proseguì stamane per l'Egitto.

Roma 7. — È arrivato Jaris Saugawa, ospiterà al Quirinale, e ripartirà stasera per Firenze, e domani per Milano.

Roma 7. — La *Gazzetta Ufficiale* porta: Zironi comm. Francesco prefetto Piacenza, Caravaggio comm. Evandro prefetto a Piacenza fu nominato a Ravenna.

Vienna 7. — Le imposte dirette ed indirette del primo semestre 1882 produssero 127,419,392 fiorini cioè un aumento di 5,343,908 in paragone del 1881.

Parigi 5. — Una nota della Banca ottomana diretta all'*Havas* dice che il prestito de la Porta ascende a lire 100,000 soltanto e fu contratto con cambiali sopra l'Egitto. La garanzia offerta consiste per la prima annata russa che la Russia abbandonò alla Porta nel marzo 1882 cioè prima dei fatti d'Egitto.

Parigi 7. — Freycinet controfirmò dopo mezzogiorno la nomina di Duclerc alla Presidenza del Consiglio e a ministro degli esteri. Il gabinnetto è definitivamente costituito. Si riunirà questa sera all'Eliseo.

Si assicura che lo compongono: Fallieres all'interno, Pierre Legrand al commercio, Daves ai lavori, Devello alla giustizia, Tirard alle finanze, Mosy Belot, Juareguibery e Coccherey conserveranno il portafoglio.

La Camera si aggiornerà domani.

(Stabilimento Tip. Bresciani)